

Più spese da sostenere, meno anziani perché tanti posti liberi vuoti e liste di attese lunghe ma per ora bloccate

Rsa, ora il rischio sono i costi

Dopo l'emergenza sanitaria che migliora la situazione grave ora è la gestione

Cuneo - "Il decreto legge Rilancia Italia ha completamente dimenticato il settore delle Rsa per anziani, fortemente decimate dalla virulenza del Covid-19, soprattutto in Piemonte".

Lo dice Anaste, l'associazione delle strutture della Terza Età che chiede attenzione per gli anziani e per le strutture prima dimenticate all'inizio dell'emergenza sanitaria, poi nell'occhio del ciclone con decine di morti e di casi difficoltosi e ora, dopo la criticità sanitaria che continua a durare, in preda a una crisi di gestione da una parte e ad una economica dall'altra che rischia di pesare solo ed esclusivamente sulle famiglie. Per protestare e per far sentire la propria voce le operatrici e gli operatori delle Rsa e delle case di riposo venerdì 29 maggio andranno al lavoro con la fascia nera al braccio in memoria dei troppi anziani morti e protesteranno sotto la sede della Regione Piemonte.

Anaste Piemonte ha potuto realizzare un sondaggio regionale che ha raggiunto il 50% delle Rsa piemontesi, per dimostrare la situazione di fragilità, non solo sanitaria, ma anche economica, in cui si trovano le Rsa che in Piemonte contano 29.000 posti letto convenzionati e di questi 24.650 occupati con 2.711 ospiti con Covid-19.

L'analisi è stata fatta su 12.140 posti letto autorizzati che hanno inviato i loro



dati, in cui risultano 1.027 anziani non autosufficienti ancora positivi l'11% dei ricoveri e oggi con 1.643 posti letto liberi cioè il 15%.

"Questi numeri mettono in evidenza che all'interno delle nostre Rsa - dice il presidente regionale dell'Anaste Michele Assandri - è ancora in pieno corso l'emergenza sanitaria con tanti anziani positivi al Covid-19, il cui stato di salute potrebbe precipitare da un momento all'altro, considerato il loro alto livello di comorbilità. E accanto alla criticità sanitaria, si aggiunge quella economica, in quanto l'elevato numero di posti letto non occupati non permette alle Rsa di garantire l'equilibrio fra ricavi e costi di gestione, che solitamente si raggiunge con un livello di occupazione pari al 95% dei posti letto autorizzati".

Una situazione che si aggrava ancora di più in questo periodo emergenziale per i costi di gestione che sono lievitati almeno del 15% a causa dell'implementazione delle misure di prevenzione e gestione del contagio e dall'aumento anche del personale. Anche perché la Regione dal 2013 ha bloccato gli importi dei rimborsi riconosciuti.

"La situazione si sta complicando - dice Silvio Invernelli - non dal punto di vista sanitario per cui in provincia abbiamo una situazione che si sta normalizzando e comunque sotto controllo anche dove ci sono stati gravi difficoltà, ma proprio per la gestione e il mantenimento delle strutture. Abbiamo più costi, meno entrate con meno ospiti e strutture con tanti posti letto vuoti, e soprat-

tutto non possiamo soddisfare le richieste di nuove entrate: ci sono liste di attesa lunghissime eppure oggi nessuno ci dà risposte in proposito e nessuno si fida a fare entrate nuovi ospiti in struttura".

In provincia la situazione sia di ricoveri con covid che di posti letti vuoti va un po' meglio della media regionale: su 4.272 che hanno risposto al questionario Anaste (ben oltre il 50% dei posti) i letti occupati sono 3.880 (10%) e gli anziani covid sono 145 (il 4%). Ma il problema resta, tanto che le case di riposo hanno scritto ai parlamentari piemontesi perché si adoperino per fare aver anche alla Rsa, come è avvenuto per le Case di Cura, un contributo economico per portare semplicemente a pareggio il bilancio per i mesi di marzo, aprile e maggio.

"Speriamo di ricevere risposte adeguate - conclude Invernelli - almeno delle risposte non come è spesso successo durante l'emergenza sanitaria dove le nostre domande all'Unità di crisi sono state spesso ignorate".

Una prima risposta potrebbe arrivare nelle prossime settimane per quanto riguarda il personale con un progetto di riqualificazione del personale Oss non qualificato che è stato assunto nelle settimane difficili della piena emergenza, per non lasciare le strutture di nuovo in difficoltà.

Massimiliano Cavallo